

## FILOSOFIA E TEOLOGIA TRA LOMBARDIA E FRANCIA NEL SEC. XI: LANFRANCO DI PAVIA CONTRO BERENGARIO DI TOURS.\*

**Giulio Piacentini**

**Lanfranco di Pavia** (Pv 1005 c. – Canterbury 1089).

Dal 1045, priore del Bec in Normandia

Magister in Arti Liberali presso la scuola monastica del Bec; poi abate di St.-Etienne a Caen e infine arcivescovo di Canterbury.

Nel *Liber de corpore et sanguine Domini* (1063-68), egli confuta le tesi di Berengario di Tours che, in base ad argomentazioni di tipo dialettico, mettono quantomeno in dubbio la Presenza reale.

**Berengario di Tours** (1008-88).

Canonico e magister presso St.-Martin de Tours.

Legge il trattato *De corpore et sanguine Domini* di Ratramno di Corbie, attribuendolo per errore a Giovanni Scoto Eriugena (vissuto nel sec. X; estimatore della teologia superlativa di Dionigi l'Areopagita, V sec. d.C.): perciò, ne apprezza l'interpretazione in senso simbolico dell'Eucarestia).

Nel *De sacra coena adversus Lanfrancum*, B. mette in evidenza le difficoltà logiche che sorgono ammettendo la “conversione” eucaristica.

Nel 1059 il Concilio di Roma obbliga Berengario a sottoscrivere una professione di fede sulla Presenza reale, preparata dal card. Umberto di Slivacandida. – In risposta, B. scrive lo *Scriptum contra Synodum*, che Teodorico di Paderborn recapita a Lanfranco di Pavia.

Lanfranco allora scrive il suo *Liber de corpore et sanguine Domini*.

Definitiva condanna delle tesi di Berengario nel 1079, cui viene sottoposta una seconda professione di fede, nella quale si introduce per la prima volta, in un documento uff. della Chiesa, il riferimento alla Transustanziazione.

**Il NT** non mette esplicitamente a tema la questione della Presenza reale, pur presupponendo una considerazione realistica dell'Eucarestia (cfr. le parole di Cristo durante l'Ultima Cena).

**La Patristica** non si pone il problema di giustificare razionalmente il dogma della P. reale, che viene accettato per fede in base alla S. Scrittura. Ai Padri interessa piuttosto insistere sullo scopo dell'E. (la comunione con Cristo, morto e risorto).

**Medioevo (secc. IX – XI):** controversie teologiche: l'E. è davvero il corpo storico di Cristo? E se sì, perché? Come Cristo è presente nell'E.?

---

\* Appunti per la conferenza del 16 Ottobre 2012 (Antica Credenza di S. Ambrogio – Milano).

Il sec. XI è il secolo della dialettica. Disputa tra dialettici (come Anselmo di Besate e Berengario di Tours) e antidialettici (come Pier Damiani): i dialettici sottopongono ogni affermazione, spec. i dogmi, al vaglio della logica aristotelica, spesso perdendo di vista il mistero. Per loro, o un dogma è dimostrabile per mezzo della logica, o non è vero.

**Berengario** mette in dubbio la Presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, dicendo, con Aristotele, che ogni sostanza (ogni individuo dotato di un'essenza) è inseparabile dai suoi accidenti (qualità sensibili). Gli accidenti non possono esistere senza la sostanza cui ineriscono. Poiché, dopo la consacrazione, gli accidenti del pane e del vino rimangono tali, deve permanere anche la sostanza del pane e del vino; quindi il pane e il vino, attraverso la cons., non si trasformano nel vero corpo e nel vero sangue di Cristo, bensì diventano solo *sacramenti*, cioè segni visibili di realtà spirituali, e in pratica hanno un valore simbolico.  
Approccio solo intellettuale al mistero.

**Lanfranco**: B. ha ragione quando dice che il pane e il vino consacrati sono sacramenti, ma sbaglia quando dice che essi non si sono realmente trasformati nel vero corpo e vero sangue di Cristo.

Non si può dire né che il pane e il vino consacrati sono solamente sacramenti (come afferma B.), né che essi sono solamente il vero corpo e il vero sangue di Cristo.

Non si deve pretendere, infatti, di fare esperienza, nell'Eucarestia, del corpo e del sangue di Cristo direttamente e immediatamente attraverso i cinque sensi. Infatti c'è sempre eterogeneità tra l'oggetto di fede e l'esperienza sensibile. Della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia è però possibile fare esperienza indiretta, perché la realtà visibile (cioè le specie apparenti) partecipa della superiore e ineffabile realtà invisibile (cioè all'essenza del corpo e del sangue, che è reale), e ad essa rimanda. (La tesi di Lanfranco risente della tesi, tipica del platonismo cristiano, secondo cui è possibile individuare una gerarchia nell'essere e quindi ciò che è imperfetto è, pur nella sua imperfezione, una manifestazione di ciò che è perfetto).

Inoltre, per Lanfranco, in linea di principio le essenze sono autonome rispetto al modo in cui possono manifestarsi a livello fenomenico; quindi un'essenza può trasformarsi in un'altra senza che per questo si modifichino i suoi accidenti.

La permanenza delle specie è però indispensabile per permettere ai fedeli di fare la comunione.

La dialettica non va scartata a priori, può essere utile per l'esegesi, per definire meglio il significato dei dogmi, per confutare gli eretici, ma non si deve pretendere di usarla per dimostrare il mistero.

Invece, va fatto riferimento alla Scrittura e all'interpretazione datane dai Padri della Chiesa (specialmente Agostino e Ambrogio), oltre che ai pronunciamenti dei concili. (Autorità).

Non dimentichiamo quanto scrive Pier Damiani nel *De divina omnipotentia*: Dio può fare tutto, senza essere vincolato alle leggi della logica come le conosciamo noi.

**Seconda professione di fede sottoposta a Berengario**, nella quale si introduce per la prima volta, in un documento uff. della Chiesa, il riferimento alla Transustanziazione (1079):

“Io Berengario, credo [...] che il pane e il vino posti sull’altare, in virtù del mistero della santa preghiera e delle parole del nostro Redentore, sono *sostanzialmente trasformati* [substantialiter converti] nella vera e propria e vivificante carne e nel vero sangue del nostro Signore Gesù Cristo, e che dopo la consacrazione sono il vero corpo di Cristo [...] e il vero sangue di Cristo [...] *non soltanto mediante il segno e la forza del sacramento, ma nella proprietà della natura e nella verità della sostanza* [in proprietate naturae et veritate substantiae]” – DS 700.

-----

**XIII sec: S. Tommaso d’Aquino** nella *Summa Theologiae* elabora la dottrina della Transustanziazione nella sua forma più completa e dice che essa è il fondamento della Presenza reale: se permanesse la sostanza del pane e del vino, allora la verità della P. reale sarebbe compromessa. Vale il principio di non contraddizione: se A è B, non può essere contemporaneamente e dal medesimo punto di vista non-B. Quindi, per il principio del terzo escluso, o A è B, o A è non-B. Concretamente: il pane e il vino consacrati, o sono diventati il vero corpo e il vero sangue di Cristo, o sono rimasti semplice pane e vino. Non può esserci compresenza tra pane e vino da un lato, e vero corpo e vero sangue dall’altro. Tuttavia, la T. non è né razionalmente dimostrabile, né razionalmente (o scientificamente) confutabile: è solo oggetto di fede. Nell’E., Cristo è presente “ad modum substantiae” (linguaggio ripreso da Aristotele), ma non come un oggetto, bensì come una persona che si relaziona con i fedeli.

Per i tomisti, la Transustanziazione è la “produzione” del Corpo di Cr. sotto le specie; per Duns Scoto e R. Bellarmino è la “presenza” di Cristo sull’altare, senza che per questo motivo si verifichi uno spostamento fisico di Cristo dal Cielo.

-----

**Concilio di Trento:** la T. è la conversione totale [non c’è compresenza], mirabile e singolare [straordinaria] della sostanza [essenza] del pane e del vino nel vero corpo e vero sangue di Cristo, permanendo immutate le specie sacramentali [che costituiscono il segno sacramentale]. Ad agire a tal fine nel corso del rito è Cristo stesso, attraverso il celebrante, e nell’Eucarestia egli è presente in tutta la sua Persona (corpo, anima e divinità) in modo reale, ma non fisico.

### **Riforma Protestante:**

- a) **U. Zwingli** (1484-1531) nega del tutto la Presenza reale;
- b) **Lutero** (1483-1546) ammette la consustanziazione;
- c) **Calvino** (m. 1564) parla di una presenza puramente dinamica e spirituale (nell'Euc. È presente la forza divina di Cristo).

### **Bibliografia**

*Enciclopedia Garzanti di Filosofia*, nuova edizione Settembre 1993, alle voci «Berengario di Tours» e «Lanfranco di Pavia».

E. GALBIATI, *L'eucarestia nella Bibbia*, Jaca Book, Milano 1999.

E. GILSON, *La filosofia nel Medioevo. Dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*, (trad. it. di M. A. Del Torre), La Nuova Italia, Firenze, 1<sup>a</sup> ed. anastatica 1983, 7<sup>a</sup> rist. 1993 (cfr. in particolare il cap. "Il secolo XI").

C. MARTELLO, *Lanfranco contro Berengario nel Liber de corpore et sanguine Domini*, introduzione, testo latino, trad. it. e note, CUECM, Catania 2001.

C. MAGNOLI, *Teologia sacramentaria. Eucarestia, Penitenza, Unzione degli infermi*, *Ordine*, Dispense dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, A.A. 2003-2004 (sezione I: "Il mistero eucaristico", cap. IV, "Coordinate teologico-dogmatiche", par. 2.2.: "Presenza reale e transustanziazione", pp. 179-192).